

81* *maxime* di bellezza come erra questo. E disse che uno giorno, ragionando col Signor di questo, li disse, saria cosa grande che la Signoria li mandasse esso alicorno; per la rarità et bellezza ogni Signor lo dia tenir caro e non privarse di quello, che fazilmente poi non se ne pol aver. Poi disse, la Signoria à voluto gratificar questo Signor, e ch'el volea far poner nele croniche che hora questa imperial Maestà faceva scriver de li gesti sui, che a le noze e circumsition de li soi fioli li signori Venetiani hanno mandato uno alicorno de singularissima beleza e valuta grandissima, la qual cosa sarà a li posteri manifesto segno e bona ricordanza di l'amor e benivolentia porta a questo Imperio, dicendo, li drappi e vestimenti e cose comestibile in breve tempo si consumano, simile faceva la carne di l'homo, ma che simel presenti fanno tenir perpetua memoria di sè. Laudando di novo la beleza de lo alicorno, tenendolo in mano, dicendo, quel del Signor, per esser più grosso, dovea esser stato de animal più grande, e questo di più piccolo, e creder una sola fiata sii stà ritrovà simel alicorni, dapoi non si ha più potuto haver. E havea letto che una nave capitata per longa navigatione a le parte de l'India ne ritrovò alcuni, i qual portò a queste nostre parte de quì, nè mai si ha auto notitia che altri sia stà portati. E che sultam Memeth hebbe quello che l'horo hanno da uno cristian che ge lo portò con uno libro antiquissimo coperto di cera, quale narrava il modo ch'el si havea hauto, che erra come l'havea narato. In tutto è intervenuto missier Alvise Griti, col qual quando intrasemo erra con ditto bassà, e con uno alegrissimo volto me vide et si alegrò di la salute mia. E scrive parole insieme ditte, come non è per manchar di far cognoscer a questo serenissimo imperador la reverentia et observantia sua. Lo ringratiai in volèr far memoria ne le sue croniche. Poi esso bassà mi domandò dil mio viaggio: li disse la incomodità auta, et come la illustrissima Signoria li havia dà de li honori si dà alli primi di la terra, ma hessendo la persona sua di satisfaziope a sua magnificentia lo havia mandà, et questo li fo gratissimo a intender. E cussi si partiro con dir erra per ritornar un altra fiata. Fu poi a visitation dil magnifico Ajax basà, poi dal magnifico Cassim bassà, ai qual presentate le lettere credential et li presenti ordenarii, scrive parole ditte et lo chiamorono padre. Allì 5 andò a visitar il magnifico Schander celebi defferdero, qual è in la sua solita reputatione apresso Imbraim, al qual datoli il presente. Poi il dì sequente andò a vi-

sitar il magnifico bilarbei di la Grecia, persona morigerata et cortese et amico vechio nostro, qual si offerse in ogui tempo a beneficio di le cose nostre.

Dil ditto orator solo, di 12 ditto. Come il reverendo domino Alvise Griti li mandò a dir, per il mio secretario, come l'era stato con il magnifico Imbraim, qual havia auto gran piacer di la mia venuta e di lo alicorno, et li pareva che usasse al Gran Signor queste parole. Che ritrovandomi de qui questo pasato viaggio, et havendo inteso che esso magnifico bassà havea hauto notitia dil alicorno di la Signoria di le zoie, che di uno over de un pezo era desideroso di haver, io per debito mio vulsi dar aviso a la mia Signoria di tal desiderio. Mi rispose, sapendo quello era di soa magnificentia erra di questo Gran Signor, che ne manderia uno in dono. Il che fici intender questo a soa magnificentia, qual dise, è da far tal dono a uno grande imperador, come è il suo Signor. Hor zonto io a Venecia la illustrissima Signoria deliberò mandarlo con il ditto alicorno a un Gran Signor primo imperador dil mondo et signor dil mondo, e la potentia sua era infinita, cussi la riverentia et observantia di la mia Signoria era senza fine. Et lo aveà destinato per tre cause: la prima, aziò tutto il mondo cognosca l'amor e la benivolentia, e che la pace et amicitia ogni giorno se agumenta; la seconda, per mandarli lo alicorno; la terza, per restar qui per baylo, fino vengi l'altro successor di questo. Di le qual parole il bassà rimase molto satisfato, et disse, quando voleva basar la man al Gran Signor, faria, la Porta fusse ben a ordine, e tutti li signori et janizari se havesseno a trovar per honor e reputation di la Signoria. Il marti alli 10, mandato el chiaus basi con gran numero di chiaus a levarmi, andai a la Porta. Ancorchè molto piovesse e avesse piovutto assai, trovò tutti li agà si de ianizari con numero infinito de ianizari e loro capi, *etiam* de altri ordeni de questa Porta, con gran numero de persone. Il locho dove stanno li bassà erra tutto ornato di tapedi. Andato io di longo, fatomi seder contra di loro, secondo il consueto, usato le parole zeneral dil ben esser de la Sublimità Vostra e quelli padri, e di l'abondantia dil paese, si perse un poco di tempo, et fece venir il disnar, e volseno io manzase, dicendo, il Gran Signor cussi haver ordinato che facesseno per honorarlo, e volea si comenzasse da me a renovar che si desse da manzar a li oratori, ch'è già longo tempo erra stà pretermesso. Ringratiai loro magnificentie, et fu uno honoratissimo et lauto convivio,